

# IL BARABIELLO

FOGLIETTO DEMOCRATICO

La libertà è un atto di giustizia.

## Abbonamenti

Anno in Como L. 5. con premio. Fuori di  
Como per posta L. 6. con premio. —  
Semestre e trimestre in proporzione. —  
Per l'Estero le spese postali in più.  
Inserzioni a pagamento — in quarta  
pagina Cent. 10 per linea o spazio di linea

Amministrazione  
presso la tipografia e libreria di  
Bellasi e Bazzoro, Via Croce  
di Quadra, 307.  
AVVERTENZE  
Non si restituiscono manoscritti, né si  
pubblicano lettere anonime, si respingono  
quelle non autentiche.

ABBONAMENTO POSTALE

Un num. separato Cent. 10.

ESCE NELLE ORE POMERIDIANE D'OGNI SABATO

Arretrato Cent. 15

## APPUNTI POLITICI

In Inghilterra le elezioni procedono in senso italiano, direbbe Bismark, e cioè a tutto favore dei liberali che a quest'ora su trecento elezioni, ne hanno già duecento per loro.

Per l'Inghilterra è una fortuna e per l'Europa più ancora, avegnachè se i conservatori avessero trionfato, la bilancia avrebbe evidentemente traboccato verso la reazione, verso il dispotismo militare, rappresentato dall'alleanza prusso-austriaca.

La democrazia italiana se ne rallegra con tutta ragione... piaccia o non piaccia al signor Cancelliere della marziale Germania.

In Francia è cominciata la depurazione clericale: i gesuiti che non vollero uscire dalla porta ora sono costretti ad andarsene dalla finestra... buon viaggio e quando si farà in Italia altrettanto depurazione fra gli spudorati partigiani dell'Italia serva e del Sillabo?

In Russia fra Governo e Nichilisti, è la tregua di dio, ma per poco: d'ambè le parti si puliscono le armi, e la lotta scoppierà più tremenda, poiché sta scritto nel gran libro delle ragioni storiche che la Russia s'avvicina al suo ottantanove.

In Italia, si imita Diogene che cercava l'uomo giusto, ma con poca fortuna.

Per quanto si cerchi non si trova, né il presidente della Camera, né l'Ambasciatore a Parigi... Se non troveranno fra i giusti e cioè fra i sinistri, sceglieranno fra i destri.

Infatti si parla di Menabrea e di Sella. Non sarebbe meglio offrire subito l'Ambasciatore al coraggioso Venosta e la presidenza all'Olimpico Bonghi?

Intanto i nostri buoni amici austriaci, si levano i guanti per carcerarci; ce lo dice una corrispondenza da Vienna *all'Italia degli Italiani*.

« Nei circoli militari e fra le persone che frequentano la corte, qui non si discorre d'altro che della necessità di una guerra con l'Italia. L'Austria incoeraggiata dalla Germania vuole al più presto spingersi sino all'Alpe. La legge militare è stata votata, saranno votati tutti i crediti, tutti i prestiti che chiederà il governo, e l'Austria credesi pronta ad ogni eventualità.

« Ma prima di cominciare l'avventuroso movimento essa vuol preannunciarsi da un possibile attacco dell'Italia sui fianchi, e perciò vuole assicurarsi dell'impotenza di questa.

« Quindi le grandi dimostrazioni militari ed i concentramenti di truppe sui confini, tendono a paralizzare ogni attività che potesse l'Italia spie.

gare nei suoi armamenti, ed occupando fortemente le posizioni, permettere in ogni caso all'Austria una azione offensiva rapidissima.

« Nel caso che l'Italia nutrisse *velleità* contro l'Austria, credono essi di poterla colpire in tempo: se essa tendesse a prepararsi, anticiperebbero.

« L'imperatore in persona, l'arciduca Alberto e l'arciduca ereditario Rodolfo, che sono a capo del partito militare, apertamente manifestano le loro intenzioni, e quindi nei circoli, nei salotti, nei luoghi pubblici è il discorso obbligatorio del giorno. La è cosa così notoria che solo i ciechi ed i sordi possono non accorgersene.

« Il ministro Haymerle è completamente d'accordo: egli e l'arciduca Rodolfo si compiaciono ripetere che anche per essi vi sono delle *terre irredente* in Italia: — l'arciduca è d'opinione che l'Austria debba ricoccupare Verona per porsi al sicuro da ogni aggressione di quella *canaglia di italiani*. Con un paio di marce l'affare è sbrigliato, secondo essi. »

### TOMASO PERTI

Fu di quegli uomini rari che alla eccellenza del cuore e alla coltura della mente, associano la virtù del cittadino e un carattere integro, fermo, rispettabilissimo.

Nacque in Como il 25 agosto 1796 e vi compì onorevolmente i primi studi, poi laureato in legge all'Ateneo ticinese, scelse la carriera del notariato, tradizionale nella famiglia, come vi erano tradizioni le tendenze liberali, usandosi chiamare il padre suo e lo zio col nomignolo di *giacobini* dai conservatori di quel tempo.

Ma compromesso nei moti patriottici del 21 e del 31, e attivamente legato alla cospirazione, non ebbe dalla pavidità autorità austriaca, nominata a sede notarile che dopo il quarantatino anno, dopochè la stima dei suoi concittadini l'ebbero scelto a rappresentante nei Consigli della Comune.

La rivoluzione del 48 lo trovò Pedestà e in quei cinque giorni di lotta, creato Presidente del Governo Provisorio, fu l'anima della resistenza, e nuovo Cattaneo, non retrocesse davanti a minacce, non curò perigli, fin che non ebbe i nemici arresi a discrezione; solamente dopo si mostrò loro generoso, e ben fece.

Se nel 1850, ei fosse stato alla direzione del Municipio, non avremmo subita l'onta della inazione nel di della battaglia, né la vergognosa fuga del moderato Venosta e comp....

Di convinzioni liberalissime e repubblicane, non entrò mai nelle grazie della Monarchia e fu sempre combattuto dalla fazione conservatrice, che non lo vollero né Sindaco, né Presidente l'Amministrazione dell'Ospedale, né Conservatore dell'Archivio notarile; tanto per salvar le apparenze lo si fece Cavaliere dei soliti....

Non gli mancò però mai la stima della cittadi-

nanza che sempre lo mandò in Consiglio: l'affetto dei giovani che egli invitava continuamente al lavoro in pro' della patria e della libertà: e la riconoscenza degli operai che rispettavano in lui il fondatore e l'attivo rettore dei loro sodalizi,

che voleva indirizzati ad essere, non semplici case di risparmio e compagnie di neoforisti, ma scuole di educazione morale e civile e avviamento alla conquista dei diritti. Morì nella età di 76 anni, il 12 febbraio 1873 e chi scrive ricorda come pochi anni prima, interpellandolo circa la sua valida cooperazione in una possibile crisi politica, rispondeva: fin che respiro contate su di me come sopra un fratello. Tale fu l'uomo di cui oggi diamo il ritratto....

Sotto i portici del palazzo municipale gli venne collocata una lapide in segno di onoranza, colla seguente iscrizione:

### TOMASO PERTI

NATO IN COMO IL 25 AGOSTO ANNO MDCCXCVI  
FU VALENTE GIURECONSULTO  
AMMINISTRÒ CON PRUDENZA E CON FEDE  
LE VARIE ISTITUZIONI  
PIETOSE AGLI INFERMI E AGLI INDIGENTI  
E FORMÒ IL SODALIZIO DEGLI OPERAI  
EBBE ANIMO ITALIANO  
CHE APERSE LIBERAMENTE  
NELL'ANNO MDCCCLVIII  
QUANDO FRA I PERICOLI GIORNOSI  
DELLA RIVOLTA AL GOVERNO STRANIERO  
RESSE CON ARDITA E SAGACE COSPIANZA  
IL COMUNE  
CHE NE RICORDA LE VIRTU' RICONSCENTE.

Ing. L. BERTRAMINI.

### COMITATO COMENSE DELLA CROCE ROSSA

Nel 1879 nessuna spedizione né di bendaggi od oggetti di medicazione, né di denaro, venne fatta a vantaggio de' malati e feriti in guerra.

Per gli effetti della deliberazione presa nella seduta del 24 marzo 1879 venne costituita la sezione femminile del nostro Comitato sulle basi del relativo Regolamento organico: in attesa però dell'invio de' bendaggi e de' campioni di vari apparecchi di medicazione, promessi colla lettera 7 aprile 1879 della Commissione superiore centrale, la sezione femminile si limitò a rifornire il nostro piccolo deposito con bende filaccio e pezza come quelle fin qui raccolte, ed il cui importo insieme ad altri oggetti od apparecchi di medicazione ascende a Lr. 200 circa.

In questa tregua di operosità per feriti in guerra, la signora Bonizzoni, Vicepresidente della detta sezione, seguendo l'innato filantropico suo impulso, concepì il pensiero di soccorrere gli infelici danneggiati dalle inondazioni, e coadiuvata specialmente dalla collaboratrice signora